

Eraclea: trasferito a Torcello, ne fece restaurare la cattedrale.

In anno incerto, Filippo III Paruta fu trasferito similmente dal vescovato di Eraclea a questo di Torcello. Si adoperò con grande zelo a riparare la claustrale disciplina, decaduta e violata in più monasteri di monache; per la quale cagione unì al monastero di santa Caterina di Mazzorbo, nel 1452, quello di san Nicolò della Cavana, ed a quello di sant' Adriano nell' antica isola di Costanziano incorporò il monastero di sant' Angelo detto di Zampegnigo di Torcello, ed aggregò il monastero de' santi Marco e Cristina dell' antica isola di Ammiano a quello di sant' Antonio abate di Torcello, nella quale occasione vi trasportò di colà il corpo di santa Cristina vergine e martire. Nell' anno 1448, il Paruta fu trasferito all' arcivescovato di Candia. È rinomato assai per la sua pietà egualmente che per la dottrina.

Nell' anno 1448, Domenico de' Domenici gli fu successore, eletto il giorno 18 febbrajo; era decano del capitolo della cattedrale di Ceneda. Rifabbricò in Torcello il cadente palazzo vescovile. Sedici anni dipoi fu trasferito al vescovato di Brescia.

1464, Placido Pavanello, monaco Benedettino in santa Giustina di Padova ed abate generale della congregazione vallombrosana, poi vescovo di Bibli e poscia di Parenzo, fu trasferito al vescovato di Torcello e lo possedè per sette anni.